HANDImatica 2006
Le tecnologie ICT come strumento di partecipazione
Francesco Levantini
(Testo non rivisto dal relatore)

Apro un nuovo punto di vista della tecnologia, il punto di vista di chi partecipa dall'altra parte, partecipa come diceva il collega della relazione precedente, come utente, come impiegato, come cittadino globale e non come colui che l'architettura la vive, la disegna, la pensa.
Partecipare da questo punto di vista è diverso che essere coinvolti. Churchill diceva: si capisce bene la differenza tra l'essere coinvolti e partecipare con l'esempio delle uova al bacon, dove la gallina è coinvolta e il maiale partecipa. Questo è il punto di vista di chi vive in queste realtà: lavoro in IBM, e in IBM l'impiegato globale oggi assume un ruolo, una visione, una etichetta che gli americani raccolgono sotto il concetto di condivisione della scrivania, cioè l'idea di poter costruire una propria home professionale, un proprio habitat professionale in ogni punto della realtà.
Molte aziende ovviamente anche la mia è opera in questa direzione e la traduzione di tutto questo significa il veramente poter vedere l'azienda sotto un ombrello nuovo. Quando si parla di applicazione mobile, wireless, quando si parla di internet sostanzialmente si fa riferimento a tre tipi di applicazioni.
Le applicazioni che hanno come contesto il mondo, internet, l'abbiamo visto prima, rubando una parola una volta tanto non agli americani, ma ai latini, orbe, il mondo, prende il nome da un'applicazione di tipo urbotico. Intorno al mondo del mobile esiste poi la città, l'urbe, l'urbotica e l'ambiente domestico, la domus, domotica. Quello a cui faccio riferimento in questo mio intervento è proprio l'idea di pensare a un ufficio domotico, quindi non la domotica vista come ambiente non casa, ma la domus vista come realtà professionale, la realtà in cui ruoto.
Qui la tecnologia introduce un concetto nuovo rispetto al concetto di domus come la pensavano i latini.
Questa mattina sono entrato in questa realtà del centro dei congressi, il mio telefono cellulare, che è un telefono cellulare che è considerato l'elemento di una domus, in questo caso la domus IBM, mi ha subito avvisato, si è accorto che esisteva un tessuto wireless, una rete, tra l'altro libera perché è riuscito a collegarsi senza nessun tipo di autorizzazione, ma nel momento in cui ha trovato il collegamento ha trovato la strada verso il mio ufficio e subito mi ha detto: ciao Francesco, guarda che ti ho segnato il tuo numero di telefono, se qualcuno in questo momento mi telefonasse alla scrivania dell'ufficio il mio cellulare squilla, anzi l'ho dovuto spegnere proprio per evitare questo fatto.
Quindi il concetto di domus è un concetto molto più ampio, è un concetto che va oltre le pareti, ma diventa veramente un concetto base economico, quasi di gruppo.
L'idea di..... Basta un ombrello di tipo tecnologico per poter essere riconosciuti.
Questo è uno dei tanti aspetti che oggi chi lavora in aziende di questa direzione vede tradotto il concetto di condivisione della scrivania, significa che io potrei lavorare a questa scrivania come dipendente IBM.
Sono tante le tecnologie coinvolte, ahimé, il tempo è tiranno. Ho scelto di raccontarvene una, non voice over ip, cioè l'idea, l'abbiamo già visto nelle presentazioni precedenti, l'idea di trasportare la voce come comunicazione sincrona attraverso la rete, attraverso gli stessi canali, gli stessi strumenti su cui si muove internet, i dati, il web, la posta elettronica.
Perché è uno dei tanti problemi?
Prima di tutto perché è un problema?
In realtà non lo è, sono opportunità.
Cioè oggi la condivisione della scrivania, l'**home working** è reso possibile da questa tecnologia.
Sono tanti i motivi, si abbassano i costi, forse l'elemento più importante che giustifica il deshering è la capacità di rispondere in modo flessibile alle esigenze di un mercato che ha caratteristiche molto

diverse rispetto a quello invece in cui sono nato professionalmente, basato sui concetti di catena di montaggio, di economia.
Il problema però sorge: in mezzo a tutta questa tecnologia come si comporta l'impiegato quando, oltre a essere impiegato, ha problemi legati a una disabilità, una disabilità fisica, a una disabilità di tipo sensoriale? Raccontando ad Asphi questa realtà, la mia realtà professionale, ci siamo accorti che ci sono tante opportunità, tanti problemi che potevano veramente tradursi in un progetto e è un po' il senso, voglio chiudere il mio intervento mettendo qui l'etichetta di questo progetto, perché poi pensiamo più avanti di, quando abbiamo elementi magari più articolati in mano, di organizzarlo in un evento ad hoc per raccontarlo.
Comunque la mia testimonianza è proprio rivolta a questa realtà, cioè IBM che, come tante aziende, ha scelto determinate strade, che convengono per rimanere sul mercato, ma ha scelto di non correre da sola su queste strade, ma di portarci i propri dipendenti e portarceli davvero tutti, anche i dipendenti di tipo disabile.
Nokia un'altra realtà vicino al mondo IBM ha deciso di partecipare a questa impresa.
Asphi ovviamente ha voluto, ha dovuto perché l'abbiamo un pochettino anche costretta, costretta nel senso buono perché è sempre presa, però gli abbiamo veramente chiesto di partecipare per portare la propria esperienza nel mondo della disabilità in questo progetto e una realtà come quella di talks, che ci ha fornito gli strumenti, la tecnologia assistiva per poter affrontare questi problemi.
Perché voglio limitarmi in questa fase a raccontarvi uno solo dei problemi che abbiamo dovuto affrontare? Il voice over ip. Perché tutto sommato era quello a mio avviso più immediato, gli altri diventavano più complessi da comprendere, cioè cosa vuole dire essere riconosciuti in un ombrello? Perché se io entro in questa sede mi viene assegnato il numero di telefono, ma per esempio non mi viene assegnata l'agenda del mio gruppo di lavoro di Milano, mentre se entro in Milano, oltre che il numero di telefono vengo addirittura sincronizzato con l'orologio in sede, mi vengono annunciati quelli che sono gli impegni che ho a Milano, cosa diversa se invece entro nella sede di Roma, il sistema non mi dice che sono in ritardo in una riunione a Milano perché dà per scontato che non ci vado, mi avvisa invece quelli che sono gli impegni che ho a Roma.
Queste cose diventavano un pochettino complesse da spiegare e tutto sommato l'elemento a mio avviso invece più importante riguardava proprio l'aspetto di questa idea di appartenere alla comunità virtuale in questo caso, la comunità virtuale della mia realtà d'ufficio, non IBM, ma il mio gruppo in IBM, attraverso proprio il concetto di telefono. La cosa è stata eclatante all'inizio, cioè quello che ha sorpreso che uno degli strumenti che per i non vedenti era l'accessibilità per eccellenza, il telefono, pensate al centralino, di colpo il voice over ip aveva negato, cioè l'idea che non tanto il computer, ma proprio l'apparecchio telefonino fosse dotato di touch, non ci sono più i tasti nel telefono e un non vedente come può..
Veramente era sconcertato all'idea di vedersi seduto alla scrivania e vedersi negata l'accessibilità a questo strumento. Il voice over ip, il poter trasferire tutto questo nel telefono cellulare e, attenzione, nel telefono cellulare che l'utente si è scelto, quindi quello che conosce benissimo, quello su cui lavora con la propria tecnologia assistiva, in questo caso uno screen read per telefonino talks, è già stato immediatamente un salto di qualità, è stato questo che ci ha convinto che la strada era importante.
Difficoltà le abbiamo incontrate e incontreremo in altri punti del partecipare.
Ma ho voluto mettere l'accento sul voice over ip perché è stato quello che immediatamente ci ha fatto vedere che il partecipare o..... È vero che, come diceva Churchill, significa entrarci davvero fino in fondo, però significa che questo partecipare si traduce nell'esserci, ma nell'esserci vivendo la realtà aziendale e professionale che purtroppo o per fortuna caratterizza ormai 8, 10 delle ore che abbiamo nella nostra quotidianità.
Penso di avere superato anche il tempo.
Se ci sono domande le possiamo fare dopo. In linea di massima per quanto riguarda le domande io do sempre, vivendo in una comunità virtuale, do anche il mio riferimento virtuale **flevantini@it.ibm.com**.

Grazie